

Leggere, interpretare, visualizzare il convento di Santa Maria della Sanità a Napoli attraverso le fonti documentali

Ornella Zerlenga
Vincenzo Cirillo
Riccardo Miele

Abstract

L'èkphrasis, come pratica descrittiva capace di evocare immagini e restituire esperienze sensoriali attraverso la parola, ha svolto un ruolo cruciale nello sviluppo del pensiero architettonico. In questo quadro, il presente contributo si inserisce in un'indagine più ampia sul convento di Santa Maria della Sanità a Napoli, proponendo l'analisi di una fonte documentaria inedita: *Vita del P. Maestro F. Domenico di S. Tommaso* (1689), redatta dal domenicano Ottaviano Bulgarini. Questa testimonianza si configura come una risorsa di particolare valore, poiché documenta lo stato originario delle strutture monastiche, antecedente alle profonde trasformazioni imposte dalle politiche infrastrutturali murattiane, che provocarono la parziale distruzione di pregevoli ambienti del complesso. La descrizione dettagliata contenuta nel testo rappresenta dunque un'opportunità unica per comprendere le peculiarità morfologiche e progettuali del convento di fra' Nuvolo, mettendo in evidenza le complesse interrelazioni tra spazio, funzione e forma. L'analisi integrata con altre testimonianze documentarie e iconografiche non solo consente di rielaborare la configurazione dello spazio monastico attraverso il Disegno, ma contribuisce anche a riconfigurare il patrimonio architettonico oggi inaccessibile, proponendo nuovi modelli di fruizione e aprendo così inedite possibilità di accessibilità e valorizzazione del complesso religioso.

Parole chiave

Chiesa e Convento di Santa Maria della Sanità (Napoli), libraria, descrizioni, interpretazione, riconfigurazione.



Sintesi grafica del processo di lettura, interpretazione, visualizzazione delle ipotesi sulla configurazione originaria del complesso di Santa Maria della Sanità (elaborazione di R. Miele).

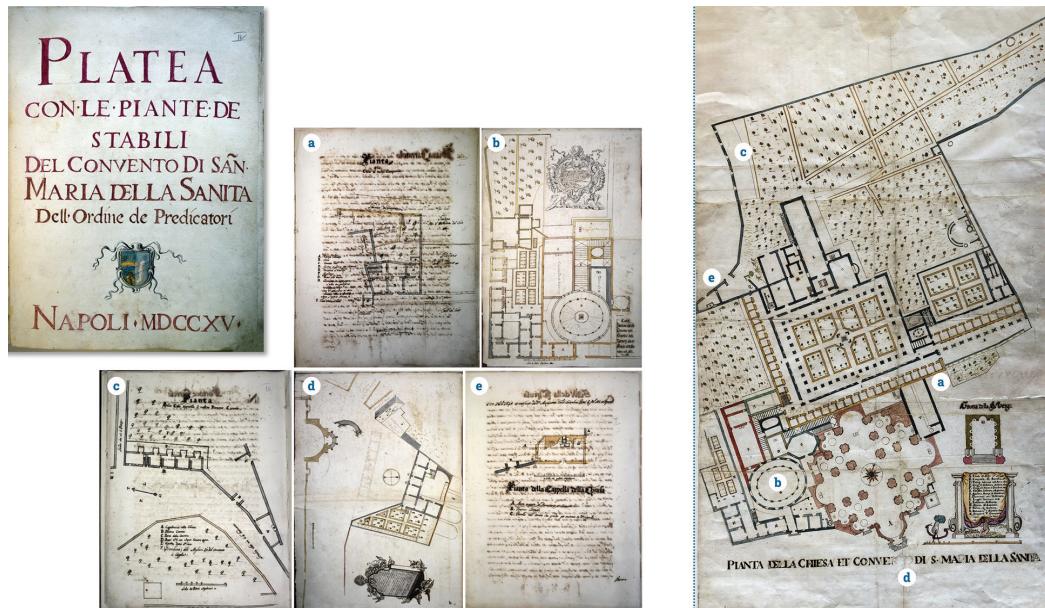


Fig. 1. A destra: Fr.A. Majorino, *Pianta della chiesa et convento*, 1714; a sinistra: pianta pre-catastali relative alla Platea del convento di Santa Maria della Sanità, XVII-XVIII sec. (ASN, Corporazioni Religiose Sopprese, vol. 983, fgg. 6, 8, 11, 13, 20, tav. f.t.).

Introduzione

Il presente contributo si inserisce nel filone delle ricerche dedicate al complesso monastico di Santa Maria della Sanità a Napoli, concentrandosi sull'analisi di una fonte documentale inedita che rappresenta un prezioso strumento per approfondire la conoscenza e la documentazione del complesso conventuale del XVII secolo.

Si tratta della *Vita del P. Maestro F. Domenico di S. Tommaso* [Bulgarini 1689], opera in cui l'autore, Ottaviano Bulgarini, narra l'arrivo di Fra' Domenico Ottomano a Napoli e, nel contesto di questo racconto, offre un resoconto dettagliato della visita del novizio al convento, restituendo una descrizione ricca e articolata del complesso monastico. Questa narrazione costituisce una testimonianza significativa per la comprensione dell'originaria configurazione del complesso, concepito dal domenicano fra' Nuvolo agli inizi del Seicento (fig. 1).

L'importanza di tale descrizione emerge con forza se contestualizzata nel quadro delle trasformazioni urbanistiche murattiane, che, tra XVIII e XIX secolo, hanno profondamente modificato l'area della Sanità [Buccaro 1991, pp. 78-85; Capano 2017, pp. 96-99].



Fig. 2. Planimetrie dello stato dei luoghi con individuazione degli ambienti inferiori e superiori dell'insula monastica (elaborazione di R. Miele).

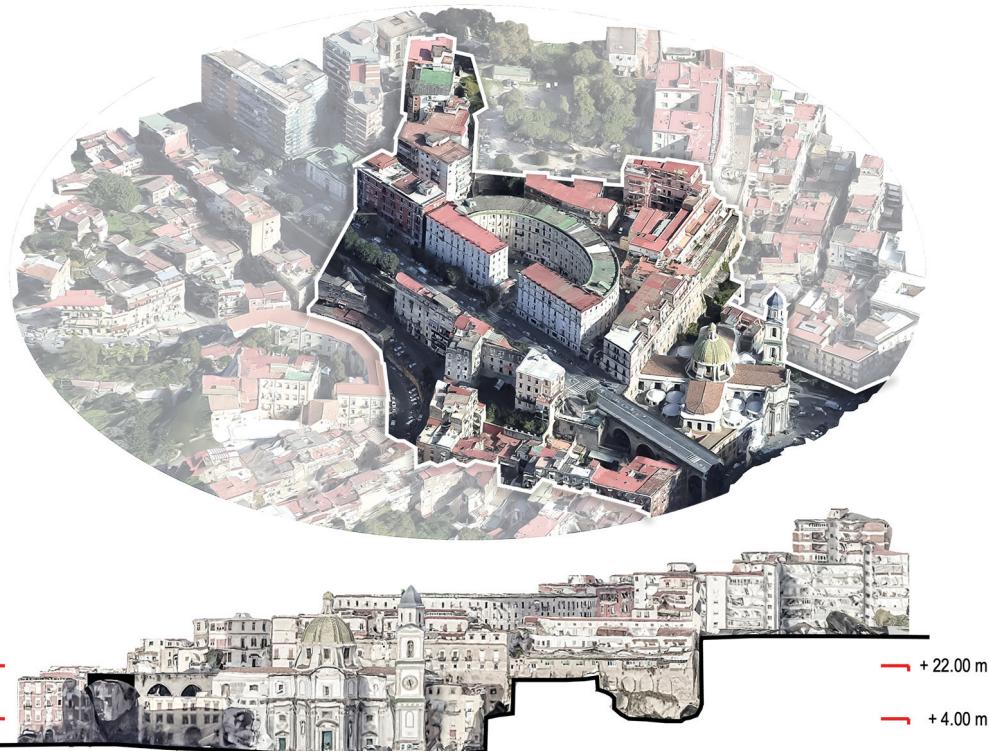


Fig. 3. Perimetrazione dell'ambito urbano corrispondente al comparto di Santa Maria della Sanità con, in basso, la visualizzazione del prospetto principale del complesso religioso (fronte sud) (elaborazione di R. Miele).

In particolare, la realizzazione del nuovo asse viario, corso Napoleone (oggi corso Amedeo di Savoia), comportò la demolizione parziale di numerosi ambienti storici del convento, compromettendone l'integrità architettonica e la leggibilità spaziale (figg. 2, 3) [Zerlenga 1991, pp. 208, 209].

La ricchezza descrittiva dell'opera del Bulgarini integra efficacemente le fonti iconografiche e documentali già note, offrendo al contempo uno strumento prezioso per una ricostruzione ideale degli spazi del complesso monastico. Attraverso il resoconto del Bulgarini, il lettore è guidato in un itinerario suggestivo che, pur radicato nella dimensione storica, consente una prefigurazione mentale degli ambienti perduti o trasformati.

In questa prospettiva, il contributo propone una rivalutazione critica della fonte, evidenziando come la combinazione delle descrizioni narrative con alcuni dati dimensionali sugli ambienti del convento permettano una rivalutazione e integrazione delle fonti documentali e iconografiche già esaminate, nonché una reinterpretazione della configurazione architettonica del convento. Questo processo, da un lato, intende confermare e rafforzare alcune osservazioni pregresse, avvalorando gli studi precedenti (a cura di chi scrive) con nuove e

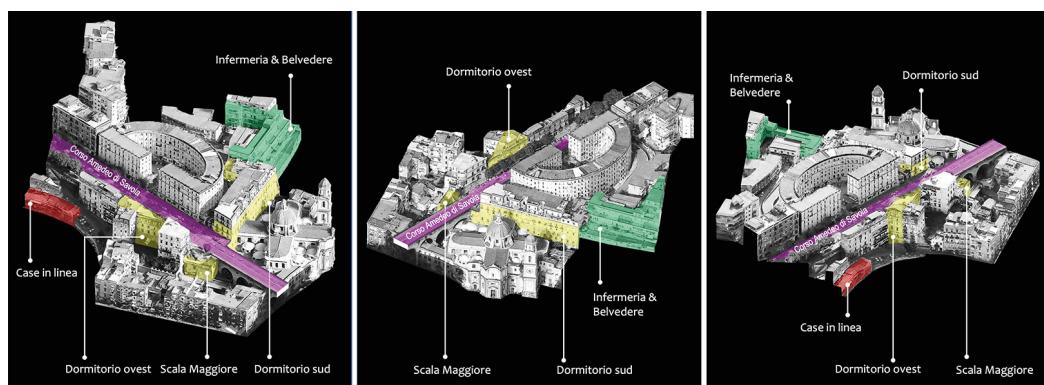


Fig. 4. Area urbana corrispondente al perimetro dell'isola monastica di Santa Maria della Sanità (Napoli), con evidenziazione delle tracce del costruito storico. Da sinistra a destra: vista sud-ovest, sud-est e nord-ovest (elaborazione grafica a cura di R. Miele).

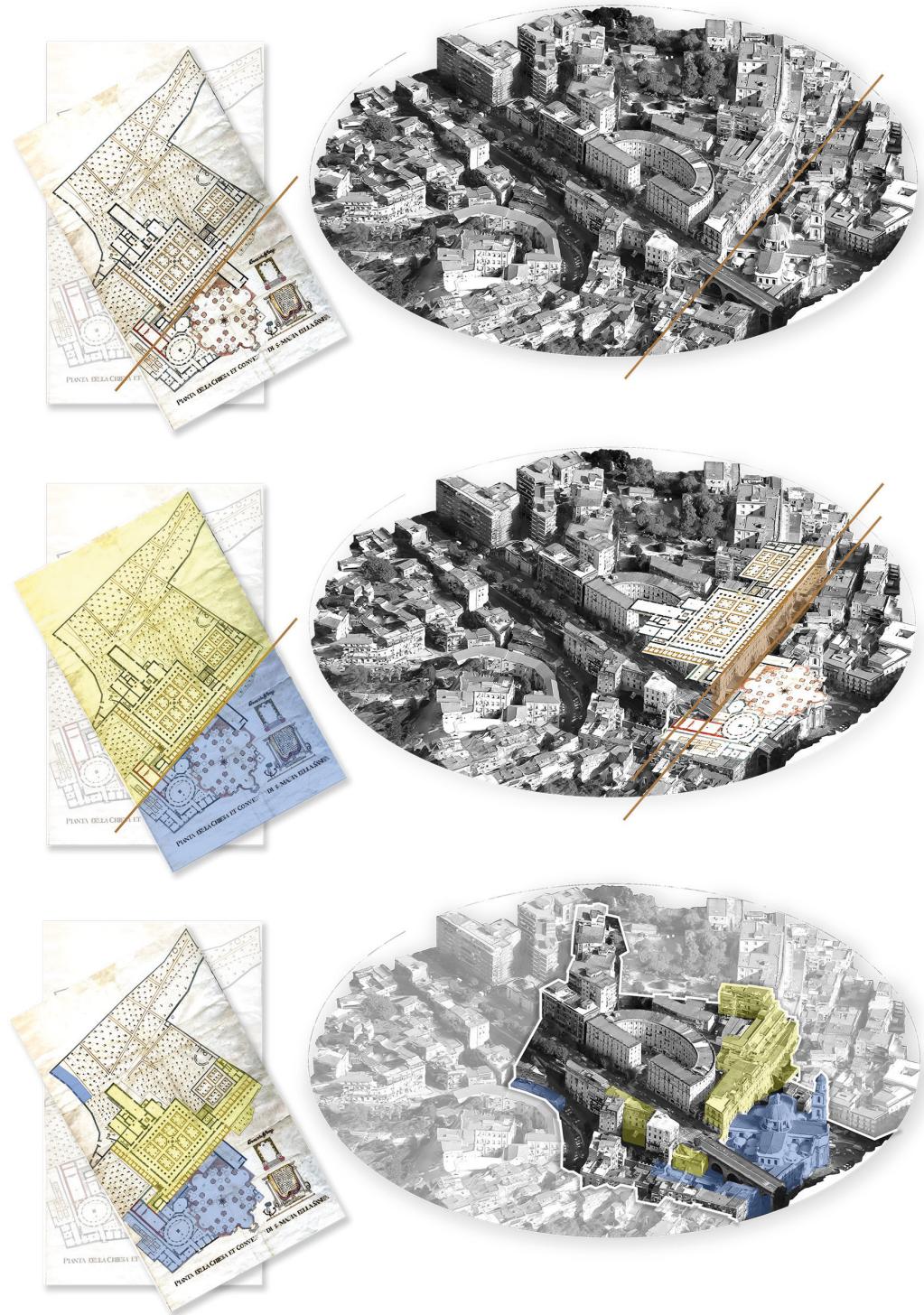


Fig. 5. Sovrapposizione topologica del complesso monastico di Santa Maria della Sanità, basata sull'iconografia di Majorino (1714), con distinzione tra ambienti superiori (in giallo) e inferiori (in blu) rispetto alla configurazione attuale (elaborazione a cura di R. Miele).

interessanti considerazioni validate attraverso l'esame sistematico delle tracce (figg. 4, 5); dall'altro, indirizzare nuovi processi di descrizione (in primis visivi) mediati attraverso metodi e strumenti del disciplinare del Disegno [Zerlenga et al. 2023].

Questa convergenza fra descrizione testuale e visualizzazione dello spazio apre dunque a nuovi scenari di accessibilità di spazi tutt'ora sconosciuti del complesso monastico, motivo che consente di far convergere tali studi nell'ambito del PRIN 2022 EX-IN_AccessIBILITY [1] per la volontà di configurare nuovi modelli di fruizione e disseminazione,

aprendo così inedite possibilità di accessibilità per una conoscenza totalizzante del complesso religioso.

Leggere per prefigurare: l'opera di Ottaviano Bulgarini

L'evoluzione del pensiero architettonico è stata ampiamente delineata da una ricca tradizione letteraria incentrata sulla pratica della descrizione [Belloni 2018, p. 24]. Questa capacità di evocazione verbale può essere compresa attraverso la tradizione retorica dell'*èkphrasis* che si distingue per la sua abilità di tradurre il visibile in parole [Kruft 1988, pp. 19-32]. Così, per il lettore, la comunicazione verbale funge da ponte per una comprensione profonda e immersiva dell'oggetto descritto [Scavuzzo 2018, pp. 8, 9].

Nel quadro delle ricerche sul complesso domenicano di Santa Maria della Sanità, la dimensione letteraria, e in particolare quella periegetica, assume un valore fondamentale, soprattutto in assenza di un apparato iconografico compiuto in grado di rappresentare in maniera esauriva la complessità spaziale del monastero.

L'analisi delle principali guide turistiche della città di Napoli, articolate in itinerari tematici, si rivela particolarmente utile in quanto capace di evocare immagini mentali vivide dei luoghi descritti, tanto da permettere al lettore-visitatore di 'vedere' attraverso le parole [Amirante 1995; Angelillo, Stendardo 1995, pp. 45-89]. Tra le numerose produzioni letterarie del XVII secolo, le opere di Capaccio (1630-34), Mormile (1625), Sarnelli (1685) e Celano (1692) costituiscono fonti di varia ampiezza e dettaglio relative all'antico convento di Santa Maria della Sanità (fig. 6).

Tuttavia, è nelle *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli* (1692) di Carlo Celano che si rintraccia il riferimento primario per una conoscenza più approfondita degli ambienti del complesso religioso [Celano 1692]. È opportuno osservare, però, che, nonostante l'attenzione dedicata alla chiesa e al convento di Santa Maria della Sanità, le descrizioni contenute nelle guide coeve non restituiscono un quadro esaustivo della configurazione originaria del complesso, in particolare per quanto riguarda l'articolazione completa degli spazi.

Sebbene gli ambienti inferiori, accessibili e visibili, siano descritti con maggiore dettaglio, gli spazi superiori, riservati alla comunità monastica, sono trattati con minore rigore. Questa disparità di trattamento può essere attribuita alla natura di tali ambienti, che, non essendo accessibili al pubblico laico, non suscitavano la stessa attenzione descrittiva che veniva riservata agli spazi inferiori, di maggior rilevanza per i visitatori.

A tal riguardo, le ricerche volte all'analisi delle fonti documentali relative al convento domenicano hanno portato all'individuazione di un'opera inedita di significativa rilevanza per gli studi sul complesso: la *Vita del P. Maestro F. Domenico di S. Tommaso* (1689), redatta da fra' Ottaviano Bulgarini, membro dell'Ordine dei Predicatori della Sanità (fig. 7). L'opera si propone di narrare la vita di Fra' Domenico Ottomano, nato Osman, figlio della relazione tra il gran Sultano Ibrahim e la giovane Zafira, nome turco di Giacometta della nobile famiglia dei Beccarini. Quest'ultima, rapita durante l'attacco turco a Manfredonia nel 1620, fu successivamente condotta nell'harem del Sultano, divenendo sua moglie [Salierno 2001].

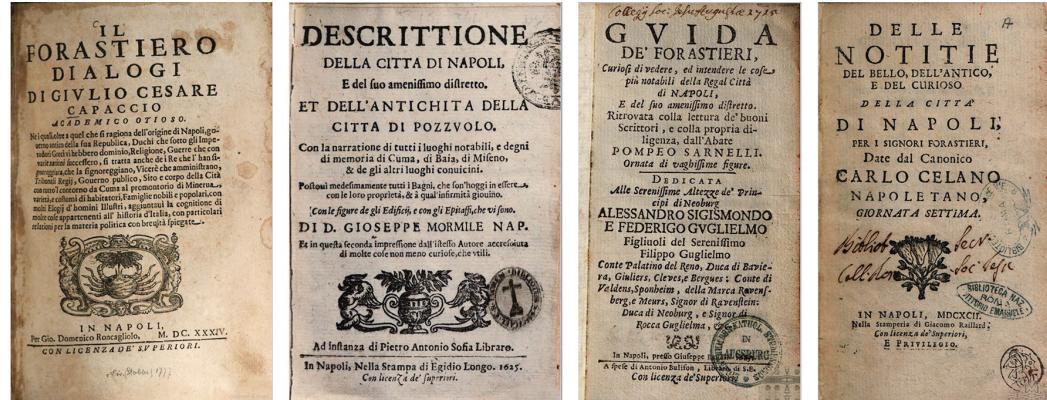


Fig. 6. Frontespizi delle più significative guide seicentesche su Napoli e il convento di Santa Maria della Sanità.
Da sinistra: G.C. Capaccio, *Il Forastiero* (1630-34); G. Mormile, *Descrittione della città di Napoli* (1625); P. Sarnelli, *Guida de' Forastieri* (1685); C. Celano, *Notizie del bello* [...] (1692).



Fig. 7. Ritratto di Padre Domenico Ottomano con i frontespizi del volume e del libro VI dell'opera *Vita del P. Maestro F. Domenico di S. Tommaso*, 1689.

Il volume, articolato in dieci libri, dedica particolare attenzione, nel sesto, alla *Sua professione e partenza per Napoli* che culmina con una dettagliata *Descrittione di detto Convento*, offerta in occasione della prima visita di Fra' Domenico al complesso monastico [Bulgarini 1689, p. 169]. Un tentativo di ripercorrerne le tappe rischierebbe, tuttavia, di risultare un esercizio riduttivo rispetto alla portata analitica dello scritto. Si rivela, infatti, più proficuo concentrare l'attenzione su un'analisi critica della distribuzione degli ambienti descritti, privilegiando lo studio delle dinamiche spaziali e dei flussi distributivi, con particolare riferimento alle connessioni funzionali tra gli spazi inferiori e quelli superiori del complesso, meno riconoscibili all'attualità. Letta in parallelo alla *Grande tavola fuori testo* di Fra' A. Majorino (1714), la guida offre al lettore un'opportunità preziosa per orientarsi, seppur in maniera frammentaria, nell'articolato sistema spaziale del complesso monastico. In questa prospettiva, particolare attenzione merita la fase della visita in cui il frate si accinge a percorrere la grande scala maggiore per accedere agli spazi superiori, offrendo una chiave interpretativa che getta nuova luce sulla collocazione della celebre *Libraria*, una questione rimasta irrisolta fino ad oggi.

“Terminato un primo corridore, nel cui fine si individua la *Libraria*, delle più stimate della Città, a man sinistra, [...] si vede il primo dormitorio co' l'aspetto ad Occidente, e ne sostiene sopra di sé altri quattro” [Bulgarini 1689, p. 211].

Le parole del Bulgarini, integrate dall'analisi dell'iconografia del Majorino, consentono di individuare, in corrispondenza dello smonto della scala maggiore che si proietta lungo il porticato meridionale del chiostro maggiore, un livello intermedio collocato lungo la medesima verticale degli ambienti superiori.

In questa configurazione, il “lungo corridore” descritto nel testo corrisponde alla geometria del porticato meridionale del chiostro maggiore, che culmina nella grande *Libraria*. Quest'ultima si estende su gran parte della superficie occupata dai dormitori maggiori, seguendo il medesimo modulo di elevazione.

Tuttavia, a differenza dei dormitori, che si sviluppano su più livelli riducendo l'altezza complessiva, la *Libraria* conserva l'intera altezza, ampliando così la volumetria e conferendo maggiore monumentalità ai suoi ambienti che la rendevano “famosa in ogni sorta di scienza” [Celano 1692, p. 98].

Disegnare per visualizzare: il rilievo della ‘Libraria’ del convento

Gli studi condotti da Zerlenga a partire dai primi anni Novanta hanno inaugurato un filone di ricerca di notevole rilevanza sull'insula sacra, contribuendo a un rinnovato interesse indirizzato alla ricostruzione della sua configurazione originaria. L'intensa attività scientifica che ne è derivata ha arricchito in modo significativo il panorama conoscitivo del complesso, offrendo un repertorio iconografico inedito e dettagliato relativo ai diversi spazi del complesso religioso. Più recentemente, le ricerche hanno portato alla formulazione delle prime ipotesi

ricostruttive per gli ambienti superiori, consentendo di definire con maggiore precisione lo schema planimetrico del chiostro maggiore e dei suoi spazi adiacenti [Zerlenga et al. 2024, pp. 2151-2174]. In questo contesto, l'analisi delle fonti letterarie ha offerto nuovi spunti per l'esplorazione di ambienti oggi occultati nel palinsesto urbano. Un caso emblematico è rappresentato dagli spazi della *Poligrafica* dei fratelli Ariello, articolati su due livelli e comprensenti, al piano inferiore, gli ambienti corrispondenti alla librerie del convento, e, al piano superiore (in quota con il chiostro maggiore) l'intera area del Belvedere, un tempo caratterizzato da un loggiato terrazzato, oggi risulta interamente coperto (fig. 8).

L'attività di rilievo, sotto il coordinamento scientifico di Ornella Zerlenga con Domenico Iovane, ha adottato tecniche avanzate di acquisizione tramite laser scanner, una scelta metodologica giustificata dalla necessità di non interferire con le operazioni quotidiane della *Poligrafica*, caratterizzata dalla presenza di numerosi macchinari che rendevano perciò impraticabile un rilievo diretto. Inoltre, la scarsa illuminazione di alcune aree ha reso inadeguato l'utilizzo delle tecnologie a luce passiva, come quelle fotogrammetriche. La campagna di rilievo ha quindi permesso, in tempi rapidi, l'acquisizione di un modello puntiforme ad alta precisione, fondamentale non solo per una documentazione dettagliata degli ambienti, con la restituzione delle consuete rappresentazioni in pianta e in alzato, ma anche per una più approfondita analisi critica. Ciò ha consentito di leggere ed interpretare gli spazi rilevati e di inserirli in una più ampia configurazione spaziale e distributiva del complesso religioso.

In questo contesto, un contributo fondamentale è venuto dal confronto con gli elaborati di rilievo della Scala Maggiore, della Sagrestia e della Sala del Tesoro, condotti da G. Coseglio nel 2019 nell'ambito della tesi di laurea magistrale in Architettura. In particolare, tra gli ambienti rilevati si individuano tre piccoli vani che, posti alla medesima quota degli ambienti inferiori della *Poligrafica*, suggeriscono, in un'unica soluzione di continuità, la configurazione planimetrica degli spazi della Libreria. Verificata la continuità spaziale e geometrica tra gli ambienti rilevati nelle due distinte fasi, è stato possibile convalidare ipotesi concrete circa la configurazione originaria degli spazi consentendo di visualizzare in modo più chiaro il lungo "corridore" documentato da Bulgarini, interrotto da un massiccio setto murario, frutto dei lavori di sbancamento realizzati per la costruzione del Corso Napoleone. A ulteriore sostegno delle ipotesi avanzate si colloca la ricostruzione dei rampanti superiori della Scala Maggiore. L'analisi della loro sovrapposizione ha permesso di determinare con notevole precisione lo smonto delle due rampe principali, evidenziandone la convergenza a quote differenti: la rampa inferiore raggiunge la libreria, mentre quella superiore si connette ai dormitori e al chiostro maggiore. Pur considerando un margine di errore contenuto nell'ordine di pochi centimetri, trascurabili se si considerano le operazioni di sbancamento per la realizzazione del tracciato viario, la corrispondenza tra le quote sottolinea la coerenza geometrica del sistema distributivo e

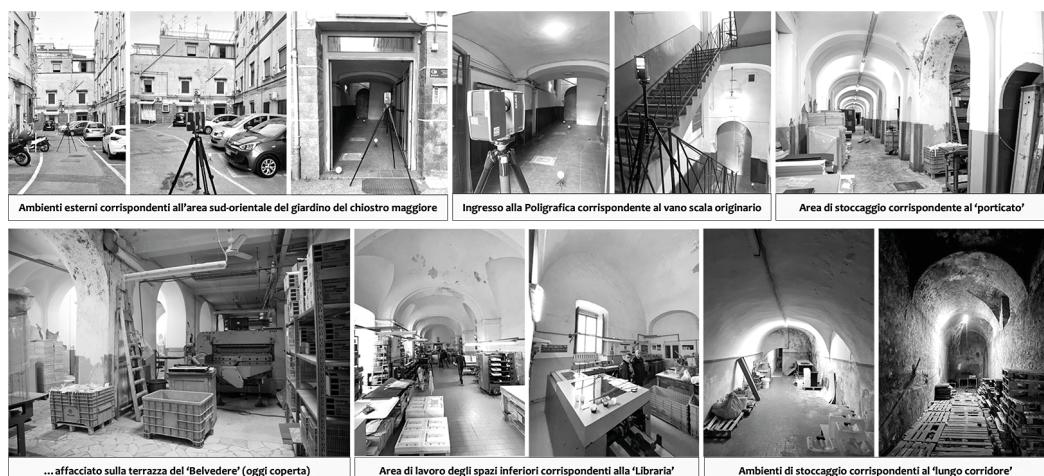


Fig. 8. Gli ambienti della poligrafica dei f.lli Ariello, fra Belvedere e Libreria (fotografie di R. Miele, 2024).

conferma l'organizzazione spaziale originaria del complesso. Tale analisi ribadisce inoltre la centralità della Scala Maggiore, concepita come un elemento di raccordo funzionale tra i vari livelli del monastero.

Per quanto detto, le verifiche condotte corroborano la prefigurazione criticamente delineata con il supporto della descrizione del Bulgarini, secondo cui la disposizione e le dimensioni del lungo corridoio erano perfettamente allineate con quelle degli ambulacri del chiostro maggiore, rafforzando l'ipotesi di una sovrapposizione verticale degli spazi (fig. 9). Tale schema architettonico originario suggerisce che la librerie e gli ambienti sovrastanti costituissero

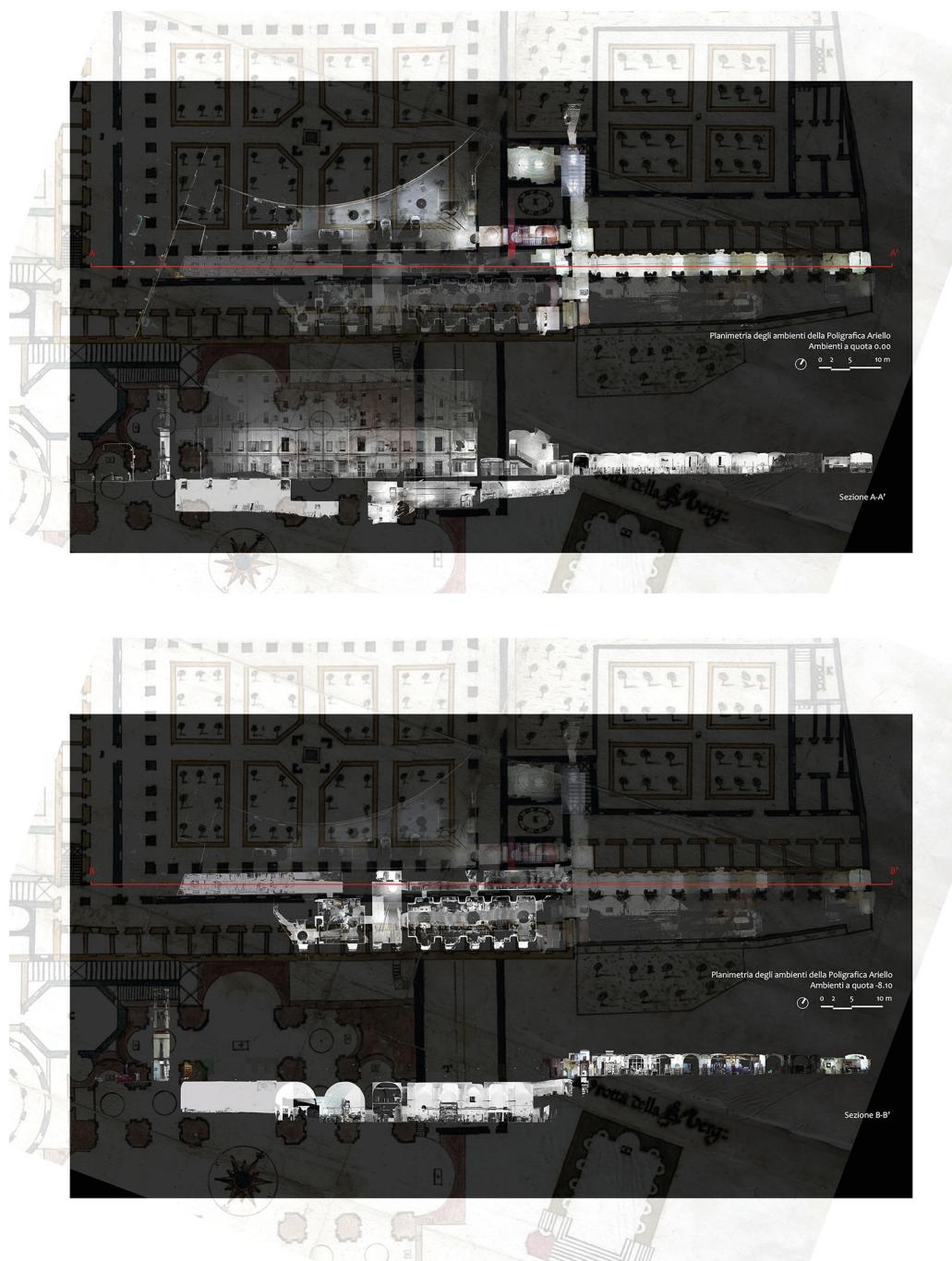
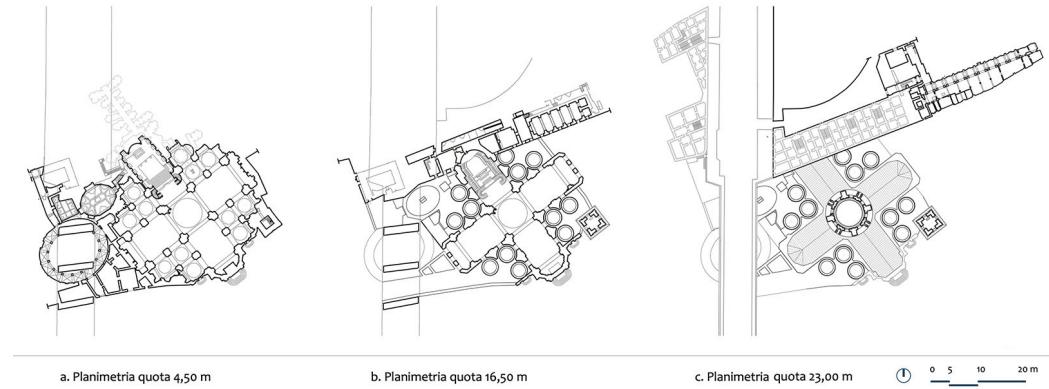


Fig. 9. Sovrapposizione topologica tra la *Pianta della Chiesa et Convento* e gli ortomosaici restituiti dalla campagna di rilievo laser presso la tipografia Ariello (elaborazione grafica di R. Miele).



parte di un sistema coerente, progettato per assicurare una continuità spaziale e funzionale tra i diversi livelli del complesso domenicano (figg. 10, 11). Questo impianto riflette dunque una visione progettuale in cui il sistema architettonico appare profondamente integrato e direttamente condizionato dalla presenza del possente banco di tufo, che rappresentò per Fra' Nuvolo non solo un vincolo geomorfologico, ma anche un elemento cardine per la definizione strutturale e distributiva dell'intero complesso. La configurazione multilivello degli spazi risponde infatti alla necessità di interagire con

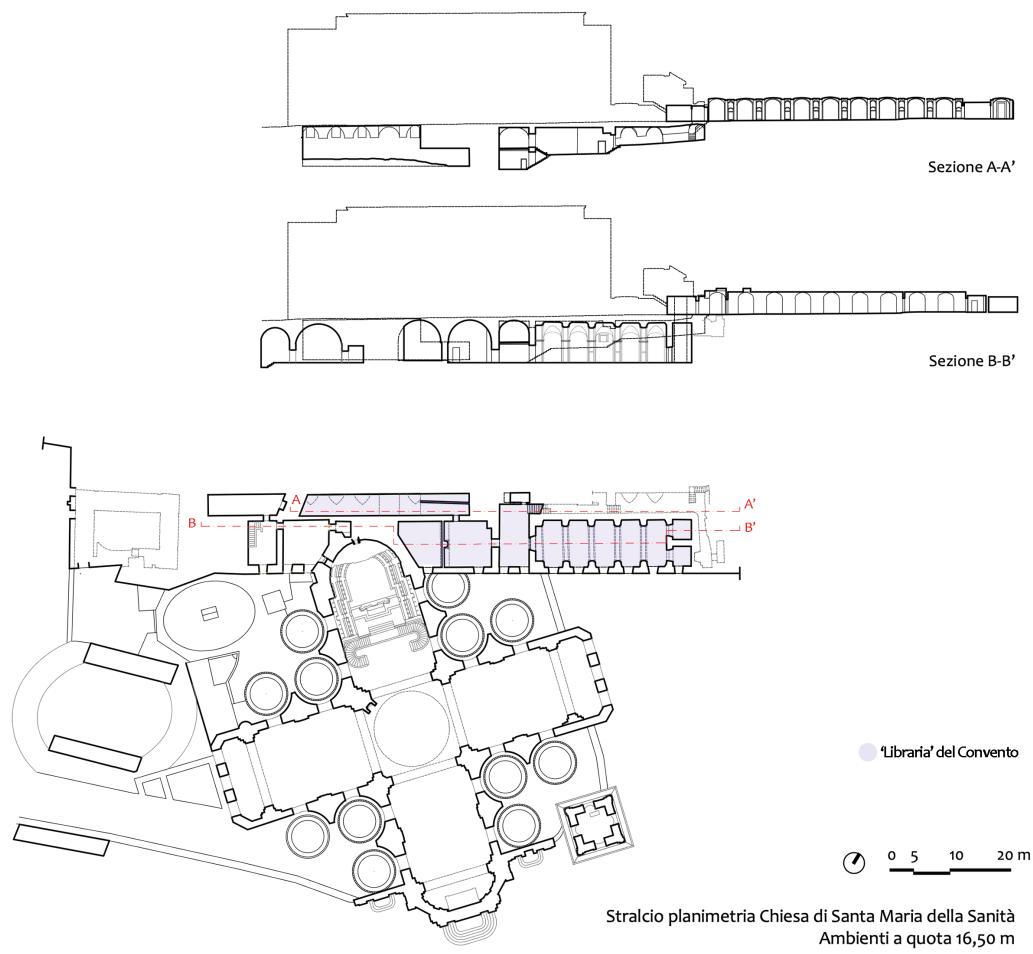


Fig. 11. Pianta a quota 16,50 m che documenta la configurazione del 'lungo corridore', culminante nell'accesso alla 'Libreria' del convento (indicata in azzurro). In alto, due sezioni esplicative rappresentano lo sviluppo altimetrico e i flussi distributivi degli spazi (elaborati grafici a cura di R. Miele).

questa poderosa conformazione rocciosa, che da limite naturale si trasforma in principio organizzativo dell'architettura. Oltrepassato il banco di tufo, infatti, si articolano gli ambienti superiori, che trovano una risoluzione spaziale coerente e funzionale attorno al grande chiostro maggiore.

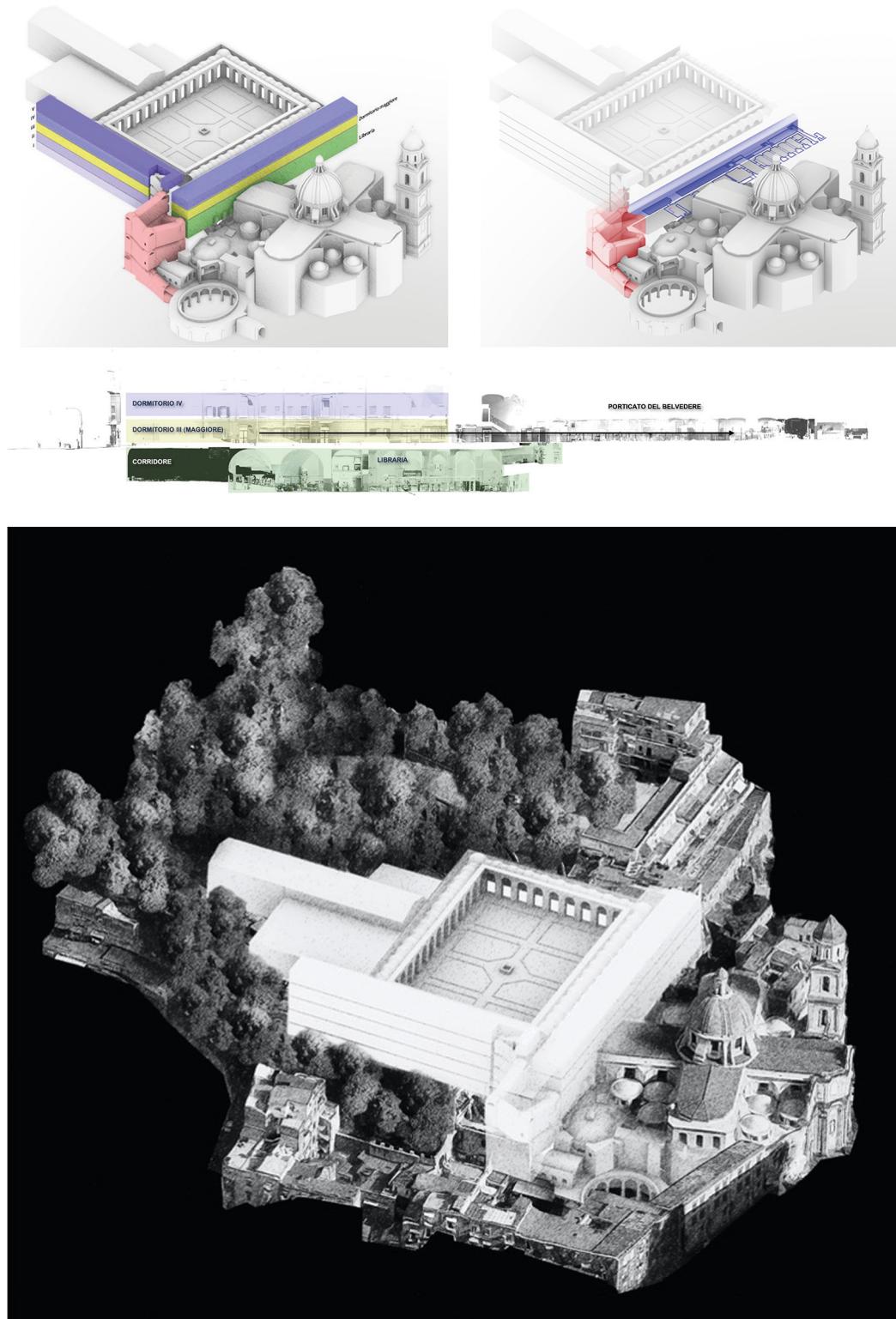


Fig. 12. Modelli configurativi del complesso monastico di Santa Maria della Sanità, che illustrano la disposizione multilivello degli ambienti, con particolare attenzione al 'corridore', alla 'Libreria', al dormitorio maggiore sul fronte sud e ai cinque livelli di dormitori sul fronte ovest (elaborazioni di R. Miele).

Ad occidente, quindi, il significativo salto di quota tra gli spazi inferiori e quelli superiori viene risolto attraverso la sovrapposizione di cinque livelli di dormitori, mentre sul fronte meridionale l'organizzazione spaziale prevedeva che la grande *Libraria* occupasse i primi due livelli dei dormitori occidentali. Al di sopra della *Libraria* si sviluppavano, come ancora visibile, ulteriori due livelli di dormitori che, uniti al terzo e quarto livello occidentale, disegnavano un sistema architettonico organico, articolato in due bracci disposti a forma di 'L'. Il primo di questi, al quale si accedeva mediante l'ultima rampa della Scala Maggiore, si trovava alla medesima quota del giardino del chiostro superiore lungo il cui ambulacro meridionale si raggiungeva la panoramica loggia del Belvedere (fig. 12).

Conclusioni

L'analisi delle fonti documentali ha rappresentato nell'ambito della ricerca un elemento fondamentale per lo sviluppo di ipotesi ricostruttive accurate del complesso monastico di Santa Maria della Sanità. Nonostante il significativo contributo offerto, tra cui spiccano quelle di Bulgarini e il vasto *corpus* descrittivo legato alla fabbrica religiosa, è necessario sottolineare come tali materiali, per quanto preziosi, non siano esenti da limiti, soprattutto in relazione alla complessità e all'articolazione multilivello del sistema architettonico in esame. Le descrizioni tramandate, infatti, pur rappresentando uno strumento essenziale per chiarire e comprendere lo spazio descritto, devono essere anticipate da un rigoroso approccio critico. Così, l'esercizio dell'*èkphrasis*, se da un lato offre chiavi di lettura indispensabili per interpretare la dimensione storica e spaziale del manufatto, dall'altro richiede una lettura critica attraverso l'adozione di metodologie interdisciplinari.

È attraverso questa convergenza metodologica che si è affrontato in modo consapevole la complessità del sistema architettonico di Santa Maria della Sanità, superando i limiti insiti nelle fonti e restituendo una visione più completa e articolata della fabbrica religiosa e del suo ruolo nel tessuto urbano.

In questo processo e nell'ambito degli sviluppi futuri della ricerca, l'utilizzo delle ICT (*Information and Communications Technology*) e delle metodologie di rilievo per la ricostruzione di modelli tridimensionali si rivela non solo cruciale per lo studio e la documentazione del sito, ma anche per la sua divulgazione e valorizzazione [Brusaporci, Maiezza 2018, pp. 51-63]. Questi strumenti permettono infatti una fruizione del patrimonio architettonico che altrimenti rimarrebbe fuori dalla portata della conoscenza, rendendo il patrimonio culturale più accessibile a un pubblico ampio e non specialistico, contribuendo così alla sua democratizzazione [Pagano 2023, pp. 88-99].

Nota

[1] Studio finanziato dall'Unione Europea – Next-GenerationEU - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – MIS-SIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO N. 1.1, BANDO PRIN 2022 D.D. 104 del 02-02-2022 - (TITOLO DEL PROGETTO: EX-IN_AccessiBILITY - *Inaccessible religious architecture. A workflow of knowledge, 'expanded' usability and 'inclusive' accessibility*) CUP B53D23005580006 - Vincenzo Cirillo (Principal Investigator), Antonella di Lugo e Alessandra Lardo (Team Leaders).

Riferimenti bibliografici

- Amirante, F. (1995). *Libri per Vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli: fonti, testimonianze del gusto, immagini di una città*. Napoli: E.S.I. - Edizioni Scientifiche Italiane.
- Angelillo, F., Stendardo, E. (1995). Il Seicento. In F. Amirante (a cura di). *Libri per Vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli: fonti, testimonianze del gusto, immagini di una città*, pp. 45-89. Napoli: E.S.I. - Edizioni Scientifiche Italiane.
- Belloni, F. (2018). Descrizioni di descrizioni. Esercizi (interrotti) di architettura scritta. In *FAMagazine*, 45/46, pp. 24-37.
- Brusaporci, S., Maienza, P. (2018). Tra Storia e Memoria. Tecnologie avanzate per la (ri)definizione partecipativa del significato dei luoghi nella città storica. In A. Luigini, C. Panciroli (a cura di). *Ambienti digitali per l'educazione all'arte e al patrimonio*, pp. 51-63. Milano: FrancoAngeli.
- Buccaro, A. (1991). La genesi e lo sviluppo del borgo. Questioni di storia urbana e metodologia di ricerca. In A. Buccaro (a cura di). *Il borgo dei Vergini. Storia e struttura di un ambito urbano*, pp. 43-91. Napoli: CUEN Editrice.
- Bulgarini, O. (1689). *Vita del padre maestro f. Domenico di S. Tomaso dell'Ordine de' Predicatori, detto prima Sultan Osinan Ottomano, figlio d'Ibrahim imperador de' Turchi [...]*. Napoli: Giuseppe Roselli.
- Capano, F. (2017). *Il Sito Reale di Capodimonte. Il primo bosco, parco e palazzo dei Borbone di Napoli*. Napoli: FedOA Press.
- Celano, C. (1692). *Notitie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli, per i signori forastieri, date dal canonico Carlo Celano napoletano. Divise in diece giornate, [...]*. Napoli: Giacomo Raillard.
- Kruft, H.W. (1988). *Storia delle teorie architettoniche. Da Vitruvio al Settecento*. Roma-Bari: Laterza.
- Mormile, G. (1625). *Descrittione della città di Napoli, e del suo amenissimo distretto. Et dell'antichità della città di Pozzuolo. Con la narratione di tutti i luoghi notabili, e degni di memoria di Cuma, di Baia, di Miseno [...]*. Napoli: Egidio Longo.
- Pagano, A. (2023). L'accessibilità alle tecnologie digitali: analisi delle esperienze del pubblico. In L. Farroni, A. Carlini, M.F. Mancini (a cura di). *Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. Accessibilità e patrimonio culturale*, pp. 88-99. Roma: Roma TrE-Press.
- Salierno, V. (2001). *La sultana: Giacometta Beccarino da Manfredonia*. Romanzo storico. Foggia: Edizioni del Rosone.
- Sarnelli, P. (1685). *Guida de' forestieri, curiosi di vedere, e d'intendere le cose piu notabili della regal città di Napoli e del suo amenissimo distretto. Ritrovata colla lettura de' buoni scrittori, e colla propria diligenza dall'abate Pompeo Sarnelli. Ornata di vaghissime figure [...]*. Napoli: Giuseppe Roselli.
- Scavuzzo, G. (2018). Architettura e narrazione. L'architetto come storyteller. In *FAMagazine*, 45/46, pp. 8-16.
- Zerlenga, O. (1991). Santa Maria della Sanità: dall'ultimo esempio di architettura claustrale a pianta ovata al primo segno della città laica. In A. Buccaro (a cura di). *Il borgo dei Vergini. Storia e struttura di un ambito urbano*, pp. 199-210. Napoli: CUEN Editrice.
- Zerlenga, O., Capone, M., Lanzara, E., Cirillo, V. (2023). Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie maiolicata come linguaggio formale e decorativo dell'ordine domenicano a Napoli. In R. Ravesi, R. Ragione, S. Colaceci (a cura di). *Rappresentazione. Architettura e Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*, pp. 530-543. Roma: Sapienza Università Editrice.
- Zerlenga, O., Fernández-Coca, A., Miele, R. (2024). Dicotomie architettoniche. Il disegno dei chiostri nel progetto di Santa Maria della Sanità a Napoli. In F. Bergamo, A. Calandriello, M. Ciamaichella, I. Friso, F. Gay, G. Liva, C. Monteleone (a cura di.). *Misura / Dismisura. Measure / Out of Measure. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Padova-Venezia, 12-14 settembre 2024, pp. 2151-2174. Milano: FrancoAngeli.

Autori

Ornella Zerlenga, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, ornella.zerlenga@unicampania.it
Vincenzo Cirillo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, vincenzo.cirillo@unicampania.it
Riccardo Miele, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, riccardo.miele@unicampania.it

Per citare questo capitolo: Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Riccardo Miele (2025). Leggere, interpretare, visualizzare il convento di Santa Maria della Sanità a Napoli attraverso le fonti documentali. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *ékphrasis. Descrizioni nella spazio della rappresentazione/ékphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della rappresentazione: FrancoAngeli, pp. 2131-2154. DOI: 10.3280/oa-1430-c866.

Reading, Interpreting, Visualizing the Convent of Santa Maria della Sanità in Naples through Documentary Sources

Ornella Zerlenga
Vincenzo Cirillo
Riccardo Miele

Abstract

Ekphrasis, as a descriptive practice capable of evoking images and conveying sensory experiences through words, has played a pivotal role in the development of architectural thought. In this context, the present contribution is part of a broader investigation into the convent of Santa Maria della Sanità in Naples, offering an analysis of an unpublished documentary source: *Vita del P. Maestro F. Domenico di S. Tommaso* (1689), written by the Dominican friar Ottaviano Bulgarini. This document is of particular value as it provides a detailed account of the original state of the monastic structures, prior to the significant transformations imposed by the infrastructural policies of the Murattian period, which led to the partial destruction of important spaces within the complex. The detailed description in the text thus represents a unique opportunity to explore the morphological and design characteristics of Fra' Nuvolo's convent, shedding light on the complex interrelations between space, function, and form. The integrated analysis of this source, alongside other documentary, and iconographic evidence, not only enables the re-elaboration of the monastic space through architectural drawings but also contributes to the reconfiguration of the currently inaccessible architectural heritage, offering new models of usage and opening unprecedented opportunities for the accessibility and valorization of the religious complex.

Keywords

Church and Convent of Santa Maria della Sanità (Naples), *Libraria*, descriptions, interpretation, reconfiguration.



Graphical synthesis of the process of reading, interpreting, and visualizing hypotheses regarding the original configuration of the Santa Maria della Sanità complex (graphic elaboration by R. Miele).

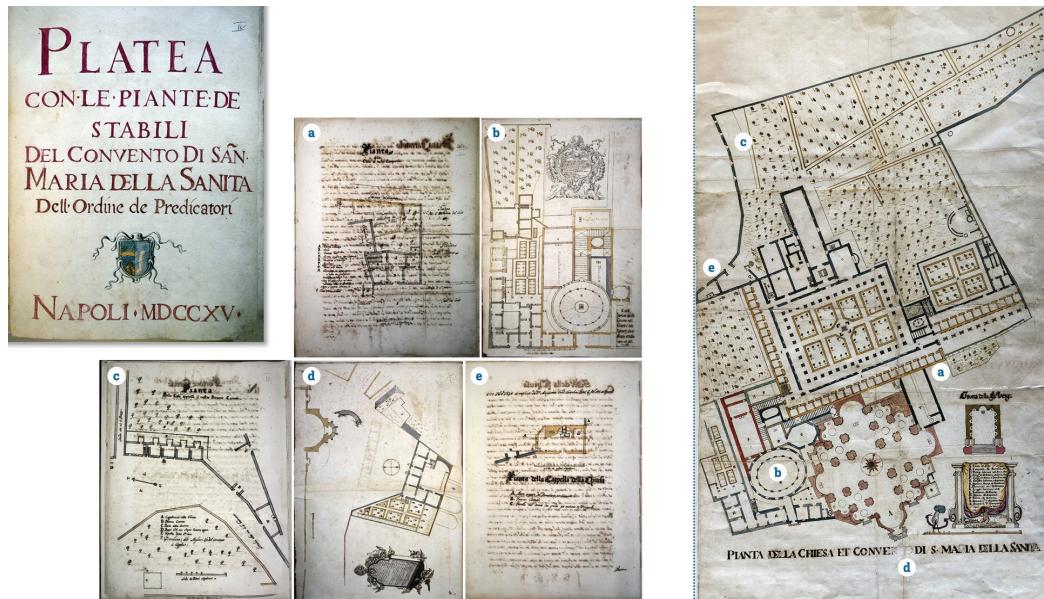


Fig. 1. On the right, Fr. A. Majorino, *Pianta della Chiesa et Convento*, 1714; on the left, Pre-cadastral plans attached to the *Platea* of the Convent of Santa Maria della Sanità, 17th-18th century (ASN, Corporazioni Religiose Sopresse, vol. 983, fols. 6, 8, 11, 13, 20, plate out of text).

Introduction

This contribution is part of the ongoing research dedicated to the monastic complex of Santa Maria della Sanità in Naples, focusing on the analysis of an unpublished documentary source that serves as a valuable tool for deepening the knowledge and documentation of the 17th-century convent complex. The source in question is *Vita del P. Maestro F. Domenico di S. Tommaso* [Bulgarini 1689], a work in which the author, Ottaviano Bulgarini, narrates the arrival of Fra' Domenico Ottomano in Naples and, within the context of this narrative, provides a detailed account of the novice's visit to the convent, offering a rich and articulated description of the monastic complex.

This narrative constitutes a significant testimony for understanding the original configuration of the complex, designed by the Dominican friar Nuvolo at the beginning of the 17th century (fig. 1).

The importance of this description becomes particularly evident when contextualized within the framework of the urban transformations during the Murattian period, which, between the 18th and 19th centuries, profoundly altered the Sanità district [Buccaro 1991, pp. 78-85;



Fig. 2. Plans of the current state of the site, with identification of the lower and upper spaces of the monastic insula (graphic elaboration by R. Miele).

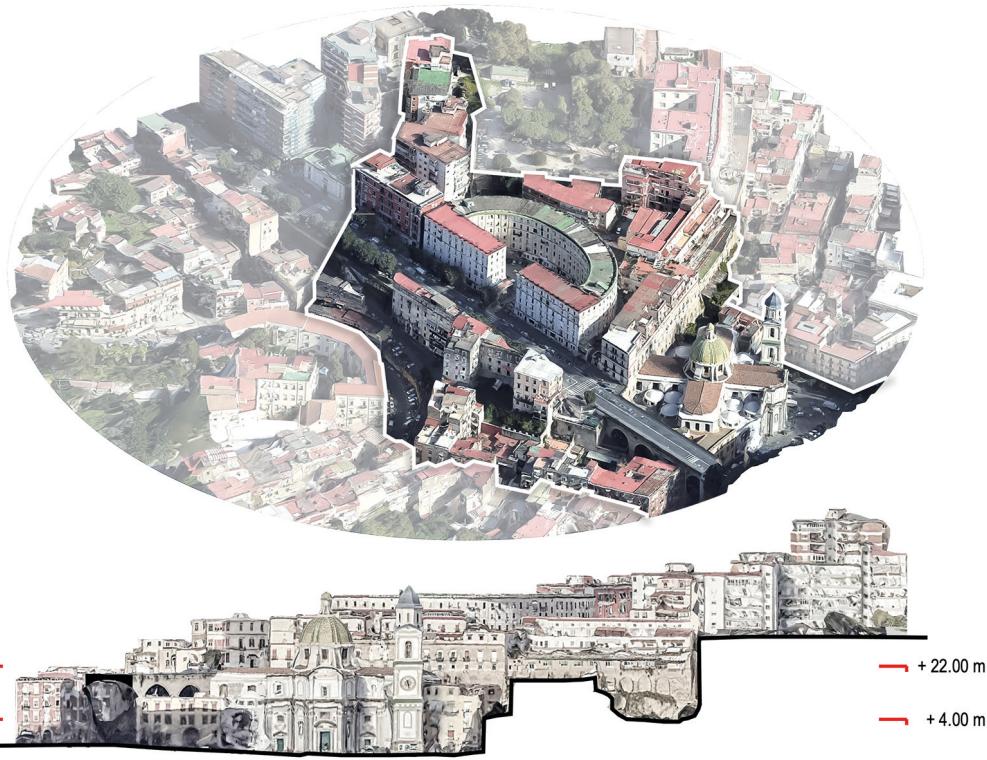


Fig. 3. Perimeter delineation of the urban area corresponding to the Santa Maria della Sanità district, with a visualization of the main façade of the religious complex (south front) below (graphic elaboration by R. Miele).

Capano 2017, pp. 96-99]. In particular, the creation of the new road axis, Corso Napoleone (now Corso Amedeo di Savoia), led to the partial demolition of several historic spaces of the convent, compromising its architectural integrity and spatial readability (figs. 2, 3) [Zerlenga 1991, pp. 208-209].

The descriptive richness of Bulgarini's work effectively complements the already known iconographic and documentary sources, while also offering a valuable tool for an ideal reconstruction of the monastic complex's spaces. Through Bulgarini's account, the reader is guided on a captivating journey that, while rooted in the historical dimension, allows for a mental prefiguration of the lost or transformed environments.

In this context, the contribution proposes a critical reassessment of the source, highlighting how the combination of narrative descriptions with certain dimensional data on the convent's spaces allows for a re-evaluation and integration of previously examined documentary and iconographic sources, as well as a reinterpretation of the convent's architectural configuration. This process, on one hand, aims to confirm and strengthen previous observations, supporting earlier studies (by the author) with new and insightful considerations validated through the systematic examination

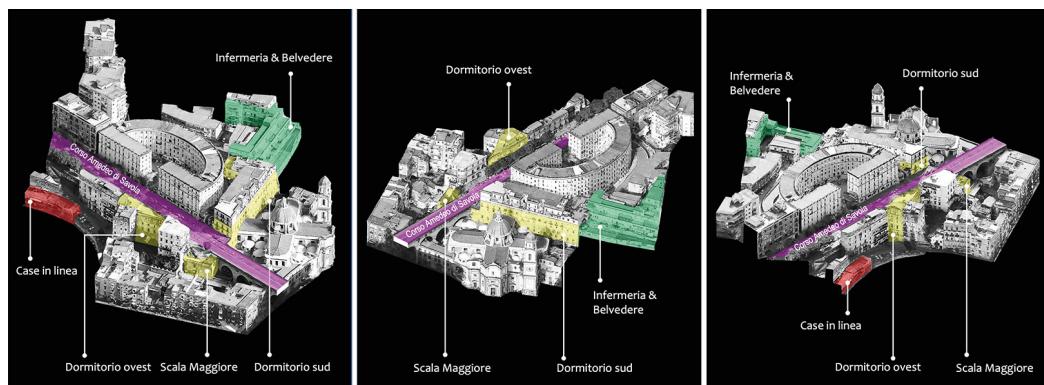


Fig. 4. Urban area corresponding to the perimeter of the monastic insula of Santa Maria della Sanità (Naples), highlighting traces of the historical built environment. From left to right: southwest, southeast, and northwest views (graphic elaboration by R. Miele).

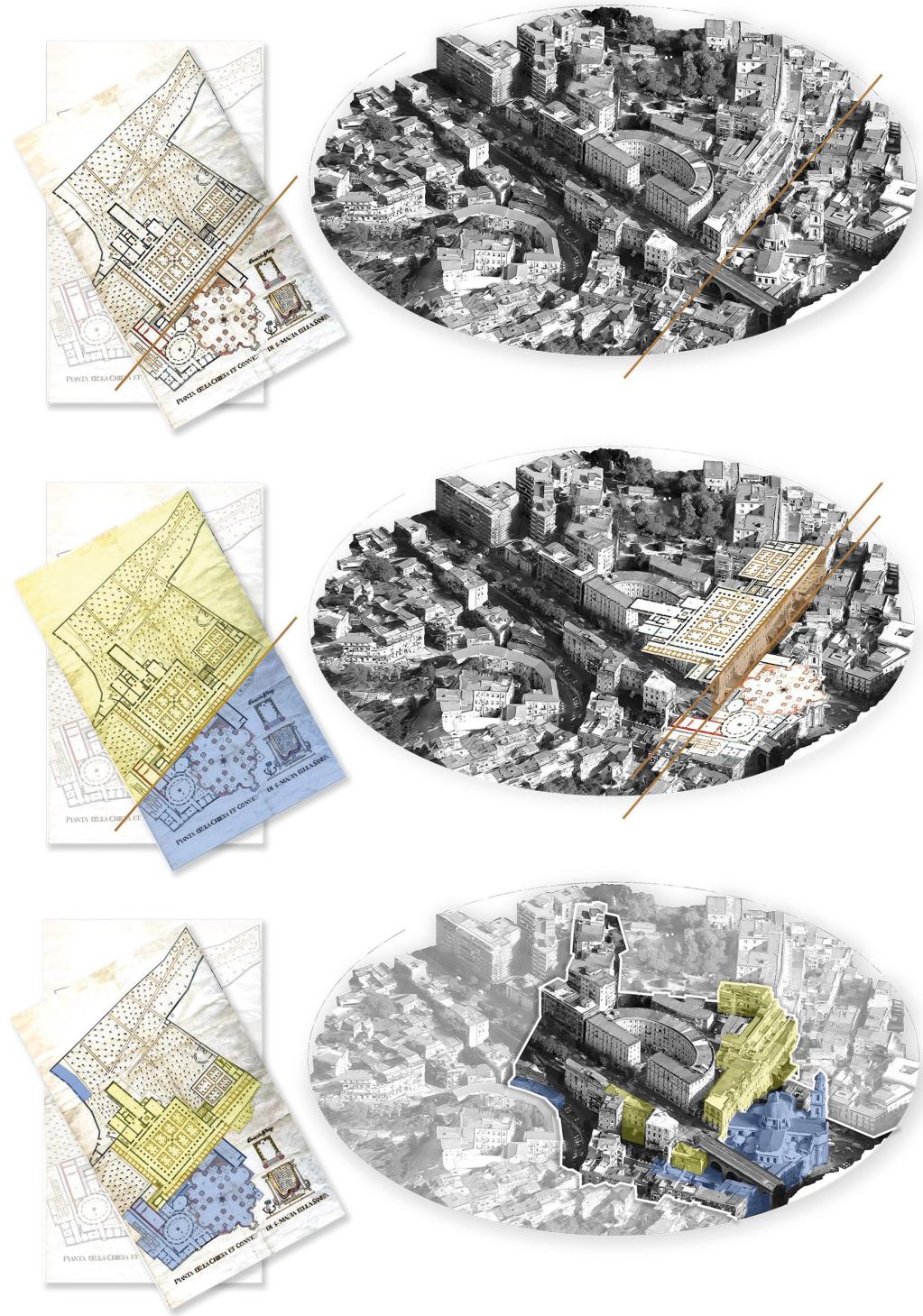


Fig. 5. Topological overlay of the monastic complex of Santa Maria della Sanità, based on Majorino's iconography (1714), distinguishing between upper spaces (in yellow) and lower spaces (in blue) in relation to the current configuration (graphic elaboration by R. Miele).

of the traces (figs. 4, 5); on the other hand, it seeks to direct new descriptive processes (primarily visual) mediated by the methods and tools of the discipline of Drawing [Zerlenga et al. 2023]. This convergence between textual description and spatial visualization thus opens up new possibilities for accessing spaces of the monastic complex that are still unknown. This is the reason why these studies converge within the framework of the PRIN 2022 EX-IN_AccessIBILITY [1], aiming to configure new models of use and dissemination, thereby creating unprecedented opportunities for accessibility and fostering a comprehensive understanding of the religious complex.

Reading to prefigure: the work of Ottaviano Bulgarini

The evolution of architectural thought has been extensively outlined by a rich literary tradition centered on the practice of description [Belloni 2018, p. 24]. This capacity for verbal evocation can be understood through the rhetorical tradition of ekphrasis, which is distinguished by its ability to translate the visible into words [Kruft 1988, pp. 19-32].

Thus, for the reader, verbal communication acts as a bridge to a deeper and immersive understanding of the described object [Scavuzzo 2018, pp. 8, 9]. In the context of research on the Dominican complex of Santa Maria della Sanità, the literary dimension, and in particular the periegetic one, assumes a fundamental value, especially in the absence of a comprehensive iconographic apparatus capable of fully representing the spatial complexity of the monastery.

The analysis of the main tourist guides of the city of Naples, articulated through thematic itineraries, proves particularly useful as it is able to evoke vivid mental images of the described places, allowing the reader-visitor to 'see' through the words [Amirante 1995; Angelillo, Stendardo 1995, pp. 45-89]. Among the numerous literary works of the 17th century, the writings of Capaccio (1630-1634), Mormile (1625), Sarnelli (1685), and Celano (1692) are important sources, offering various levels of detail and scope concerning the ancient convent of Santa Maria della Sanità (fig. 6). However, it is in Carlo Celano's *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli* (1692) that we find the primary reference for a deeper understanding of the religious complex's spaces. It is important to note, however, that despite the attention given to the church and convent of Santa Maria della Sanità, the descriptions in the contemporary guides do not provide a complete picture of the original configuration of the complex, particularly regarding the full articulation of the spaces.

While the lower spaces, accessible and visible to the public, are described in greater detail, the upper spaces, reserved for the monastic community, are treated with less rigor. This disparity can be attributed to the nature of these spaces, which, not being accessible to the laity, did not attract the same descriptive attention as the lower spaces, which were more significant for visitors. In this regard, research focused on analyzing the documentary sources related to the Dominican convent has led to the identification of an unpublished work of considerable relevance to studies on the complex: *Vita del P. Maestro F. Domenico di S. Tommaso* (1689), written by Fra' Ottaviano Bulgarini, a member of the Order of Preachers of Sanità (fig. 7). The work aims to recount the life of Fra' Domenico Ottomano, born Osman, the son of the great Sultan Ibrahim and the young Zafira, the Turkish name of Giacometta from the noble Beccarini family. The latter, who was abducted during the Turkish attack on Manfredonia in 1620, was subsequently taken to the Sultan's harem, becoming his wife [Salierno 2001]. The volume, composed of ten books, dedicates particular attention in the sixth book to Fra' Domenico's profession and his departure for Naples, culminating in a detailed *Descritzione di detto Convento* (*Description of the said Convent*), provided during Fra' Domenico's first visit to the monastic complex [Bulgarini 1689, p. 169].

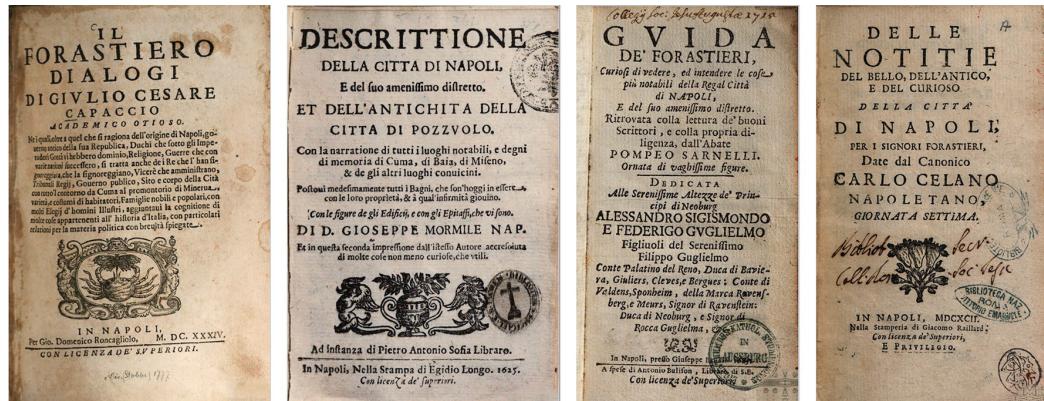


Fig. 6. Title pages of the most significant 17th-century guides to Naples and the convent of Santa Maria della Sanità. From left to right: G.C. Capaccio, *Il Forastiero* (1630-34); G. Mormile, *Descrittione della città di Napoli* (1625); P. Sarnelli, *Guida de' Forastieri* (1685); C. Celano, *Notizie del bello [...]* (1692).



Fig. 7. Portrait of Friar Domenico Ottomano with the title pages of the volume and of Book VI of the work *Vita del P. Maestro F. Domenico di S. Tommaso*, 1689.

Attempting to retrace the stages of this work would, however, be a reductive exercise in relation to the analytical depth of the writing. It proves more fruitful to focus attention on a critical analysis of the distribution of the described spaces, prioritizing the study of spatial dynamics and distribution flows, with reference to the functional connections between the lower and upper spaces of the complex, which are less recognizable today. When read in parallel with the *Grande tavola fuori testo* (Large plan out of text) by Fra' A. Majorino (1714), the guide offers the reader a valuable opportunity to navigate, albeit in a fragmented manner, the complex spatial system of the monastic complex.

In this regard, particular attention is warranted during the phase of Fra' Domenico's visit when he ascends the grand staircase to access the upper spaces, providing an interpretative key that sheds new light on the location of the famous *Libraria*, an issue that has remained unresolved to this day. "Having finished the first corridor, at the end of which is located the *Libraria*, one of the most esteemed in the city, on the left [...] one sees the first dormitory with a western view, and above it, it supports four others" [Bulgarini, 1689, p. 211].

Bulgarini's words, integrated with Majorino's iconography, allow us to identify, at the end of the grand staircase that runs along the southern portico of the main cloister, an intermediate level located along the same vertical axis as the upper spaces.

In this configuration, the 'long corridor' described in the text corresponds to the geometry of the southern portico of the main cloister, which culminates in the grand *Libraria*.

The latter extends over much of the surface occupied by the main dormitories, following the same elevation module. However, unlike the dormitories, which are developed over multiple levels, reducing the overall height, the *Libraria* retains its full height, thereby increasing its volume and giving greater monumentality to its spaces, which made it "famous in all kinds of knowledge" [Celano 1692, p. 98].

Drawing to visualize: the survey of the *Libraria* of the convent

The studies conducted by Zerlenga since the early 1990s have initiated a significant line of research on the sacred insula, contributing to a renewed interest in reconstructing its original configuration. The intense scientific activity that has followed has substantially enriched the knowledge of the complex, offering a detailed and unprecedented iconographic repertory related to the various spaces within the religious complex. More recently, research has led to the formulation of the first reconstructive hypotheses for the upper floors, allowing for a more precise definition of the spatial layout of the main cloister and its adjacent spaces [Zerlenga et al. 2024, pp. 2151-2174].

In this context, the analysis of literary sources has provided new insights into the exploration of spaces that are currently hidden within the urban palimpsest. A particularly emblematic case is

represented by the spaces of the Poligrafica of the Ariello brothers, which are articulated on two levels and include, on the lower floor, areas corresponding to the *Libreria* of the convent, and, on the upper floor (at the same level as the main cloister), the entire area of the Belvedere, once characterized by a terraced loggia, which is now completely covered (fig. 8).

The survey activity, coordinated by Ornella Zerlenga with Domenico Iovane, adopted advanced laser scanner acquisition techniques, a methodological choice justified by the need to avoid interfering with the daily operations of the Poligrafica, which housed numerous machines, making direct survey impractical. Additionally, the poor lighting in certain areas rendered passive light technologies, such as photogrammetry, inadequate. The survey campaign thus allowed, in a short time, the acquisition of a highly precise point cloud model, essential not only for detailed documentation of the environments, providing the usual floor and elevation plans, but also for more in-depth critical analysis. This enabled the interpretation of the surveyed spaces and their integration into a broader spatial and distributive configuration of the religious complex.

In this context, a fundamental contribution came from comparing the survey results of the Scala Maggiore, the sacristy, and the Sala del Tesoro, conducted by G. Coseglia in 2019 as part of his degree thesis in Architecture. In particular, three small rooms were identified among the surveyed environments, which, located at the same level as the lower floors of the Poligrafica, suggest, in a continuous sequence, the original spatial configuration of the *Libreria*. Upon verifying the spatial and geometric continuity between the environments surveyed in the two different phases, it was possible to validate concrete hypotheses regarding the original configuration of the spaces, making it possible to more clearly visualize the long 'corridor' documented by Bulgarini, interrupted by a massive masonry wall, the result of earthworks carried out for the construction of Corso Napoleone.

Further support for these hypotheses is provided by the reconstruction of the upper flights of the Scala Maggiore. The analysis of their overlap allowed for the precise determination of the separation between the two main ramps, highlighting their convergence at different levels: the lower ramp leads to the *Libreria*, while the upper ramp connects to the dormitories and the main cloister. While considering a small margin of error in the order of a few centimeters, negligible when accounting for the earthworks carried out to build the roadway, the correspondence between the levels underscores the geometric consistency of the distribution system and confirms the original spatial organization of the complex. This analysis further emphasizes the centrality of the Scala Maggiore, conceived as a functional connector between the various levels of the monastery.

Therefore, the verification process supports the critically outlined prefiguration with the aid of Bulgarini's description, according to which the layout and dimensions of the long corridor were perfectly aligned with those of the main cloister's ambulatory, reinforcing the hypothesis of a vertical overlap of spaces (fig. 9). This original architectural scheme suggests that the

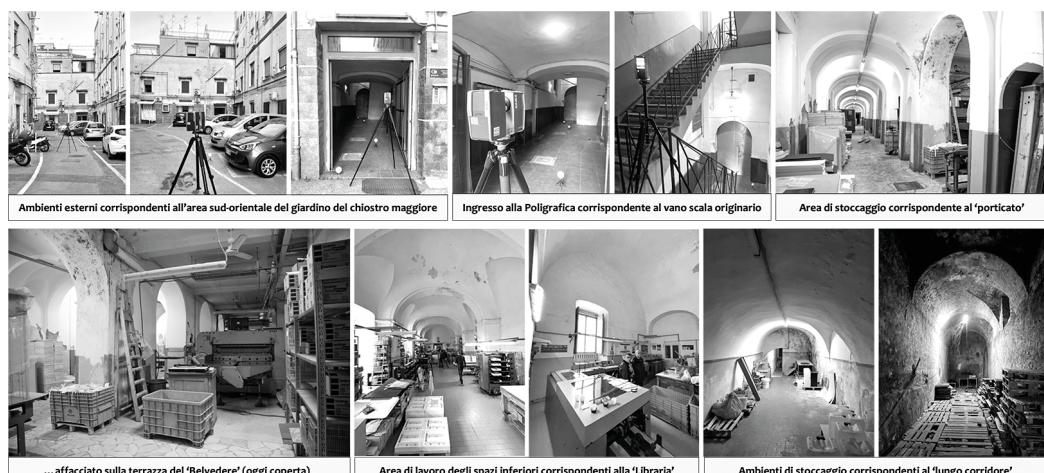


Fig. 8. The spaces of the Ariello brothers' printing house, between 'Belvedere and *Libreria*' (photographs by R. Miele, 2024).

Libraria and the spaces above it were part of a coherent system, designed to ensure spatial and functional continuity between the different levels of the Dominican complex (figs. 10, 11). This configuration thus reflects a design vision in which the architectural system is deeply integrated and directly conditioned by the presence of the massive tuff bedrock, which, for Fra' Nuvolo, represented not only a geomorphological constraint but also a key element in defining the structural and distributive organization of the entire complex. The multilayered configuration of the spaces responds to the necessity of interacting with this imposing rock formation, which, from being a natural boundary, became the organizing principle of

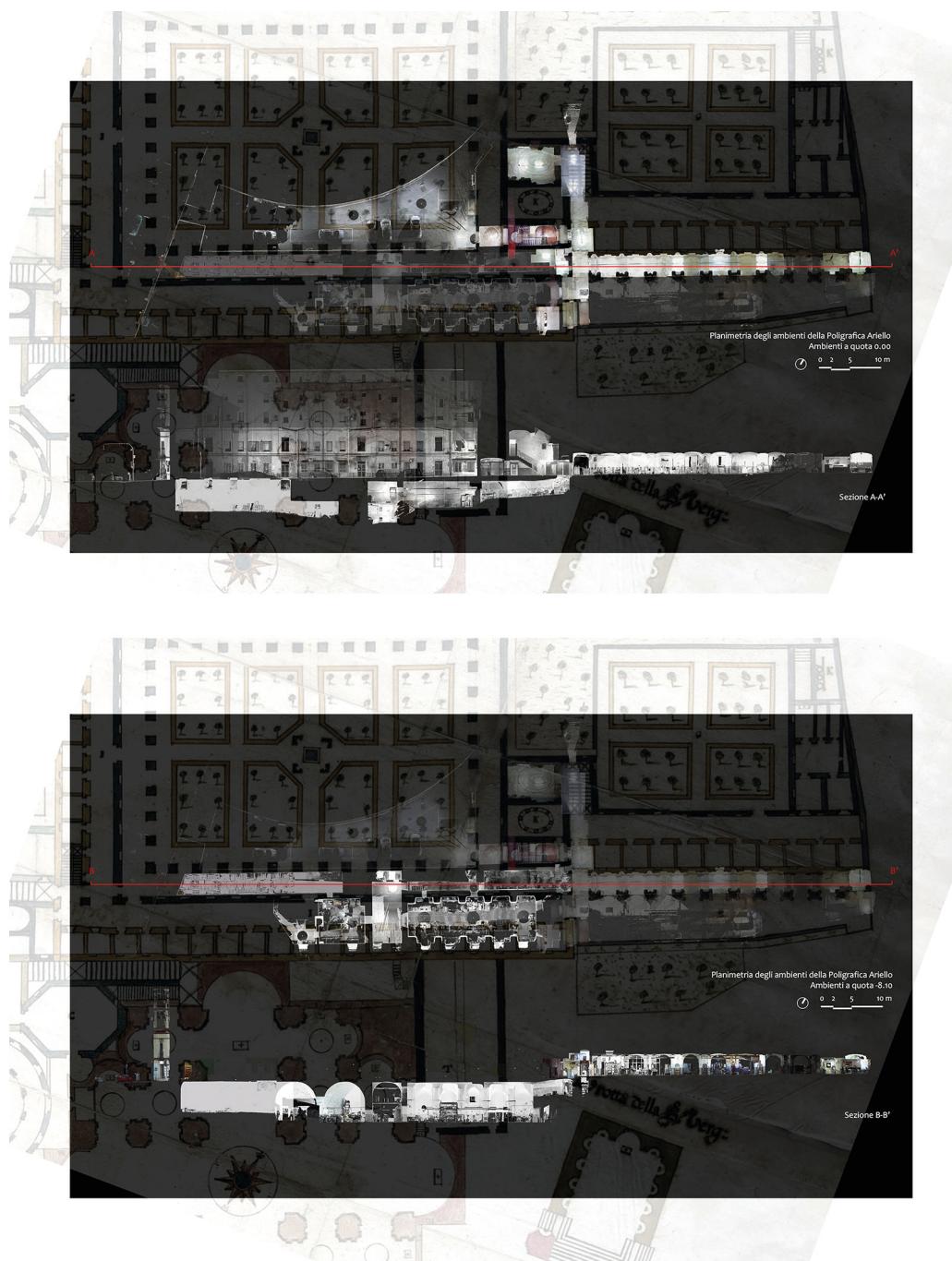


Fig. 9. Topological overlay between the Plan of the Church and Convent and the orthomosaics produced from the laser scanning survey at the Ariello printing house (graphic elaboration by R. Miele).

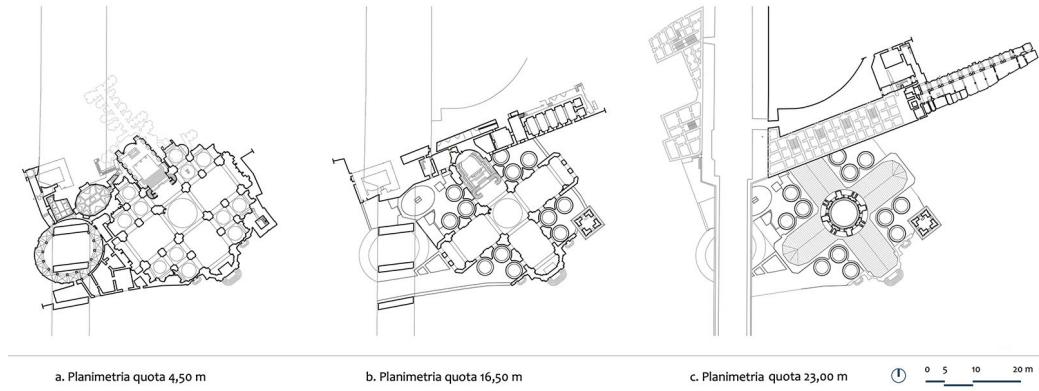


Fig. 10. Plans documenting the multi-level development of the religious complex of Santa Maria della Sanità, integrated with the surveys of the Libreria and Belvedere spaces (graphic elaborations by R. Miele).

the architecture. Beyond the tuff bed, the upper spaces are articulated, finding a coherent and functional spatial resolution around the large main cloister. To the west, the significant elevation change between the lower and upper spaces is resolved through the superimposition of five levels of dormitories, while on the southern side, the spatial organization envisaged that the large *Libreria* would occupy the first two levels of the western dormitories. Above the *Libreria*, two additional levels of dormitories were developed, which, along with the third and fourth western levels, formed an organic

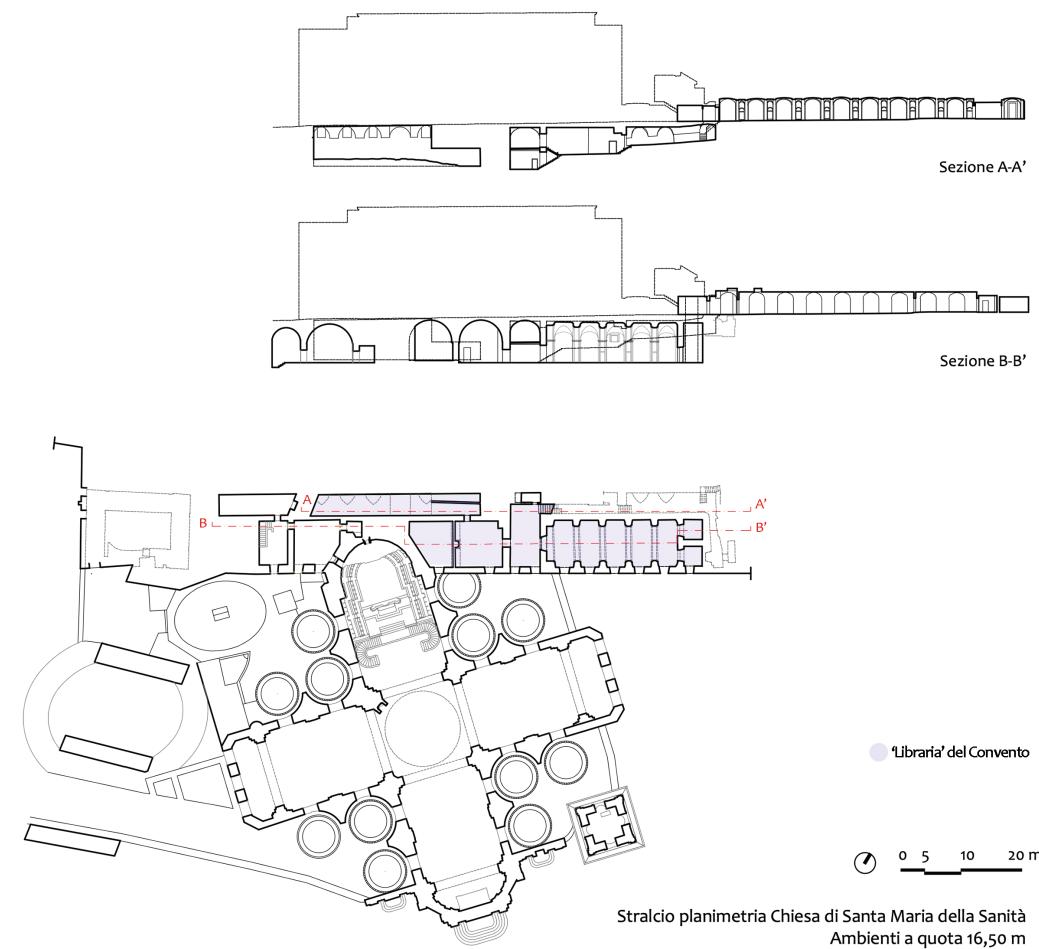


Fig. 11. Plan at elevation 16,50 m documenting the configuration of the 'long corridor', culminating in the access to the convent's 'Libreria' (indicated in blue). Above, two explanatory sections represent the altimetric development and the distribution flows of the spaces (graphic elaborations by R. Miele).

architectural system arranged in two arms shaped like an 'L'. The first of these, accessed via the last flight of the Scala Maggiore, was at the same level as the upper cloister's garden, along the southern ambulatory of which one reached the panoramic loggia of the Belvedere (fig. 12).

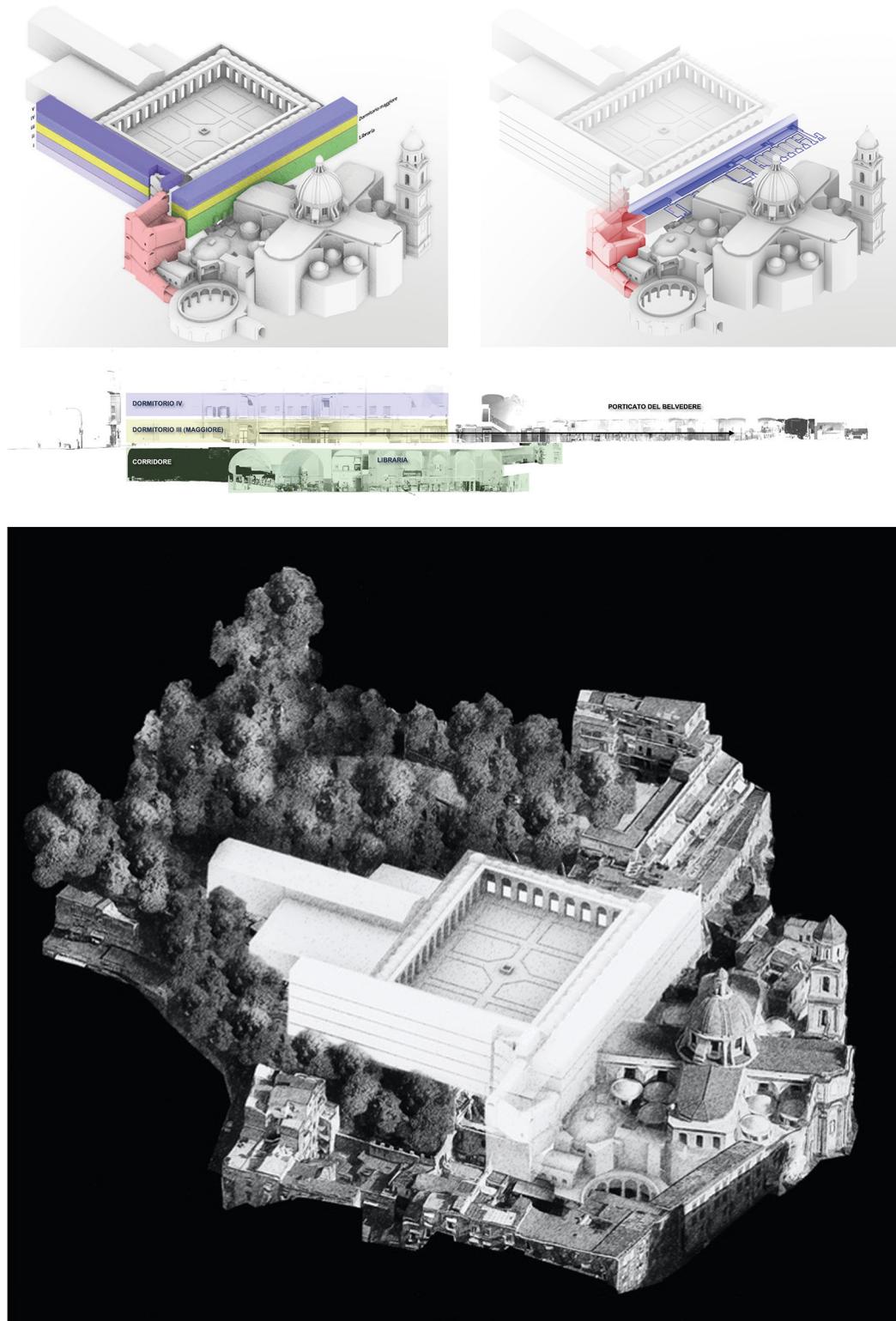


Fig. 12. Configurative models of the monastic complex of Santa Maria della Sanità, illustrating the multi-level arrangement of the spaces, with particular focus on the 'corridor', the 'Libraria', the main dormitory on the south front, and the five levels of dormitories on the west front (graphic elaborations by R. Miele).

Conclusions

The analysis of documentary sources has been a fundamental element in the research process for developing accurate reconstructive hypotheses of the monastic complex of Santa Maria della Sanità. Despite the significant contribution of these sources, particularly those of Bulgarini and the extensive descriptive corpus related to the religious building, it is important to underline that these materials, while invaluable, are not without limitations especially concerning the complexity and multilayered articulation of the architectural system under examination.

The descriptions transmitted, in fact, while representing an essential tool for clarifying and understanding the described space, must be approached with a rigorous critical perspective. Thus, the exercise of ekphrasis, while providing indispensable interpretative keys for understanding the historical and spatial dimensions of the building, also requires critical reading through the adoption of interdisciplinary methodologies.

It is through this methodological convergence that the complexity of the architectural system of Santa Maria della Sanità has been consciously addressed, overcoming the inherent limitations of the sources and offering a more complete and nuanced vision of the religious building and its role within the urban fabric.

In this process and within the scope of future research developments, the use of ICT (Information and Communication Technology) and survey methodologies for the reconstruction of three-dimensional models proves to be not only crucial for the study and documentation of the site, but also for its dissemination and enhancement [Brusaporci, Maiezza 2018, pp. 51-63]. These tools indeed allow for a more accessible experience of architectural heritage that would otherwise remain beyond the reach of general knowledge, thus making cultural heritage more accessible to a broad, non-specialist audience and contributing to its democratization [Pagano 2023, pp. 88-99].

Note

[1] Study funded by the European Union – Next-GenerationEU – National Recovery and Resilience Plan (NRRP) – MISSION 4, COMPONENT 2, INVESTMENT NO. 1.1, PRIN 2022 CALL D.D. 104 of 02-02-2022 – (PROJECT TITLE: EX-IN_AccessIBILITY - Inaccessible Religious Architecture. A Workflow of Knowledge, 'Expanded' Usability, and 'Inclusive' Accessibility) CUP B53D23005580006 – Vincenzo Cirillo (Principal Investigator), Antonella di Lugo, and Alessandra Lardo (Team Leaders).

Reference List

- Amirante, F. (1995). *Libri per Vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli: fonti, testimonianze del gusto, immagini di una città*. Napoli: E.S.I. - Edizioni Scientifiche Italiane.
- Angelillo, F., Stendardo, E. (1995). Il Seicento. In F. Amirante (a cura di). *Libri per Vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli: fonti, testimonianze del gusto, immagini di una città*, pp. 45-89. Napoli: E.S.I. - Edizioni Scientifiche Italiane.
- Belloni, F. (2018). Descrizioni di descrizioni. Esercizi (interrotti) di architettura scritta. In *FAMagazine*, 45/46, pp. 24-37.
- Brusaporci, S., Maienza, P. (2018). Tra Storia e Memoria. Tecnologie avanzate per la (ri)definizione partecipativa del significato dei luoghi nella città storica. In A. Luigini, C. Panciroli (a cura di). *Ambienti digitali per l'educazione all'arte e al patrimonio*, pp. 51-63. Milano: FrancoAngeli.
- Buccaro, A. (1991). La genesi e lo sviluppo del borgo. Questioni di storia urbana e metodologia di ricerca. In A. Buccaro (a cura di). *Il borgo dei Vergini. Storia e struttura di un ambito urbano*, pp. 43-91. Napoli: CUEN Editrice.
- Bulgarini, O. (1689). *Vita del padre maestro f. Domenico di S. Tomaso dell'Ordine de' Predicatori, detto prima Sultan Osinan Ottomano, figlio d'Ibrahim imperador de' Turchi [...]*. Napoli: Giuseppe Roselli.
- Capano, F. (2017). *Il Sito Reale di Capodimonte. Il primo bosco, parco e palazzo dei Borbone di Napoli*. Napoli: FedOA Press.
- Celano, C. (1692). *Notitie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli, per i signori forastieri, date dal canonico Carlo Celano napoletano. Divise in diece giornate, [...]*. Napoli: Giacomo Raillard.
- Kruft, H.W. (1988). *Storia delle teorie architettoniche. Da Vitruvio al Settecento*. Roma-Bari: Laterza.
- Mormile, G. (1625). *Descrittione della città di Napoli, e del suo amenissimo distretto. Et dell'antichità della città di Pozzuolo. Con la narratione di tutti i luoghi notabili, e degni di memoria di Cuma, di Baia, di Miseno [...]*. Napoli: Egidio Longo.
- Pagano, A. (2023). L'accessibilità alle tecnologie digitali: analisi delle esperienze del pubblico. In L. Farroni, A. Carlini, M.F. Mancini (a cura di). *Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. Accessibilità e patrimonio culturale*, pp. 88-99. Roma: Roma TrE-Press.
- Salierno, V. (2001). *La sultana: Giacometta Beccarino da Manfredonia*. Romanzo storico. Foggia: Edizioni del Rosone.
- Sarnelli, P. (1685). *Guida de' forestieri, curiosi di vedere, e d'intendere le cose piu notabili della regal città di Napoli e del suo amenissimo distretto. Ritrovata colla lettura de' buoni scrittori, e colla propria diligenza dall'abate Pompeo Sarnelli. Ornata di vaghissime figure [...]*. Napoli: Giuseppe Roselli.
- Scavuzzo, G. (2018). Architettura e narrazione. L'architetto come storyteller. In *FAMagazine*, 45/46, pp. 8-16.
- Zerlenga, O. (1991). Santa Maria della Sanità: dall'ultimo esempio di architettura claustrale a pianta ovata al primo segno della città laica. In A. Buccaro (a cura di). *Il borgo dei Vergini. Storia e struttura di un ambito urbano*, pp. 199-210. Napoli: CUEN Editrice.
- Zerlenga, O., Capone, M., Lanzara, E., Cirillo, V. (2023). Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie maiolicata come linguaggio formale e decorativo dell'ordine domenicano a Napoli. In R. Ravesi, R. Ragione, S. Colaceci (a cura di). *Rappresentazione. Architettura e Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*, pp. 530-543. Roma: Sapienza Università Editrice.
- Zerlenga, O., Fernández-Coca, A., Miele, R. (2024). Dicotomie architettoniche. Il disegno dei chiostri nel progetto di Santa Maria della Sanità a Napoli. In F. Bergamo, A. Calandriello, M. Ciamaichella, I. Friso, F. Gay, G. Liva, C. Monteleone (a cura di.). *Misura / Dismisura. Measure / Out of Measure. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Padova-Venezia, 12-14 settembre 2024, pp. 2151-2174. Milano: FrancoAngeli.

Authors

Ornella Zerlenga, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, ornella.zerlenga@unicampania.it
Vincenzo Cirillo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, vincenzo.cirillo@unicampania.it
Riccardo Miele, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, riccardo.miele@unicampania.it

To cite this chapter: Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Riccardo Miele (2025). Reading, Interpreting, Visualizing the Convent of Santa Maria della Sanità in Naples through Documentary Sources. In L. Carlevaris et al. (Eds.). *ékphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ékphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 2131-2154. DOI: 10.3280/oa-1430-c866.